

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

HAITI 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A quasi un mese dalla tragedia che ha devastato la già sfortunata **HAITI**, il Primo Ministro dell'Isola, Jean Max Bellerive, ha reso noto l'ultimo bilancio che conta, (ed è ancora una stima non definitiva) 212 mila morti, senza includere i cadaveri rimasti ancora sotto le macerie né le vittime seppellite direttamente dai propri familiari. Il Primo Ministro dell'isola ha anche dichiarato che "il governo, così come è ridotto, non è in grado di affrontare la situazione" proponendo di costituire un Comitato Nazionale di Crisi. Bellerive, riferendosi alla mobilitazione per soccorrere gli haitiani, ha fatto inoltre esplicitamente riferimento alla frustrazione della popolazione e del governo di fronte "alla mancanza di coordinazione nella distribuzione degli aiuti" e ha riconosciuto che vi sono state discussioni estremamente difficili tra il governo, i sostenitori finanziari e le organizzazioni non governative.

FEBBRAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Secondo il governo ad **HAITI** si contano circa 230 mila morti e 300 mila feriti. Secondo il Presidente Preval, i morti potrebbero presto arrivare a 300 mila. Intervenedo alla Cumbre di Playa del Carmen Preval ha espresso la preoccupazione per le centinaia di migliaia di persone che non hanno più nulla, chiedendo l'aiuto della comunità internazionale: il Presidente del paese caraibico, ha detto che "Haiti non deve essere ricostruita, bensì rifondata".

Per il BID, occorreranno oltre 14 miliardi di dollari per la ricostruzione del paese, e per la CEPAL è ancora difficile fare una stima, almeno in assenza di un'analisi dettagliata dei danni subiti che sta elaborando il PNUD e sarà pronta a marzo.

Intanto, per far fronte all'emergenza della ricostruzione delle case e delle infrastrutture di base, il Premier haitiano Bellerive ed il Presidente dominicano Fernandez, hanno deciso di posticipare la I Riunione Mondiale sulla ricostruzione di Haiti convocata a Santo Domingo dal 14 aprile al 2 giugno. Intanto è stata convocata per il 18 marzo, dal Ministro dell'Economia della Repubblica Dominicana, Temistocles Montas, una riunione di alto livello dei paesi donatori, in preparazione della riunione che si terrà a New York alle Nazioni Unite a fine marzo.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Presidente del Brasile ha colto l'occasione del Vertice CALC per una visita ufficiale in Messico, e successivamente a Cuba, El Salvador **ed Haiti**. A Città del Messico, in una riunione di imprenditori dei due paesi, Lula ha dichiarato che "il Brasile deve guardare con più attenzione al Messico, ed il Messico necessita guardare al Brasile con più attenzione". Secondo il Presidente Lula i due paesi possono triplicare il proprio interscambio commerciale, fino ad arrivare a 20 miliardi di dollari annui. Dopo la sua visita a Cuba (vedi Agenda politica) il Presidente si è recato a El Salvador, dove, oltre ad incontri bilaterali con il Presidente Mauricio Funes, ha voluto dare un impulso ai negoziati per un accordo di finanziamento per l'esportazioni di beni e servizi verso il Brasile, e per facilitare la vendita di veicoli brasiliani nel paese centroamericano.

Riunione straordinaria dell'UNASUR, a febbraio, convocata per discutere i temi della ricostruzione di Haiti. L'Organismo regionale sudamericano ha approvato l'erogazione di un fondo di 100 milioni di dollari (finanziato con contributi volontari dei paesi membri) per aiutare la ricostruzione del paese, ed ha ottenuto 200 milioni di dollari di finanziamenti a fondo perduto dal BID. Nel comunicato dell'UNASUR si evidenzia l'impegno dell'organismo regionale a giocare un ruolo anche nel coordinamento e nella gestione degli aiuti nell'ottica di tutelare "la sovranità nazionale" del paese travolto dal terremoto lo scorso gennaio.

Prosegue l'attivismo spagnolo, nell'ambito della Presidenza di turno dell'UE, verso l'America latina. Juan Pablo de Laiglesia, Segretario di Stato per "Iberoamerica" del governo Zapatero, si è riunito a Washington con il Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, per parlare della ricostruzione di Haiti, e la normalizzazione delle relazioni con l'Honduras. Alla riunione hanno partecipato anche diversi paesi osservatori dell'Organismo, (per l'Italia era presente l'Ambasciatore Giulio Terzi). Stessa agenda ha avuto, riguardo ai temi latinoamericani, la concomitante riunione del Re di Spagna, Juan Carlos di Borbone con il Presidente USA, Obama, che ha ribadito la volontà di collaborare con il governo di Madrid sui temi latinoamericani. Da segnalare infine che Porfirio Lobo, Presidente dell'Honduras è stato formalmente invitato dalla Spagna a partecipare al Vertice Eurolatinoamericano di Madrid del prossimo 18 maggio.

MARZO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolta a New York la prima conferenza internazionale dei paesi donatori per **HAITI**, convocata dalle Nazioni Unite e co-presieduta da USA, UE, Spagna, Brasile, Francia e Canada, cui hanno preso parte rappresentanti di 130 governi del mondo.

Ban Ki-moon ha colto l'occasione per chiedere al Presidente Preval l'impegno per la costruzione di nuovo sistema "pienamente democratico sull'isola, incentivando la lotta contro la povertà e l'emarginazione, costruendo le condizioni per rendere il potere giudiziario indipendente e autorevole e facilitando il rafforzamento di una società civile consapevole e rispettosa dei diritti umani". Preval, che nel suo intervento ha sintetizzato i danni subiti a causa del terremoto (300 mila morti e danni economici pari al 120% del PIL del paese) ha ringraziato la comunità internazionale per la pronta risposta data e ha ribadito che la priorità del suo governo sarà l'educazione e la lotta contro l'analfabetismo, considerati come cause primarie della forte povertà del paese.

Dal punto di vista finanziario la Conferenza ha sancito la nascita di un Fondo di ricostruzione del paese, che per 18 mesi sarà gestito dallo stesso governo di Haiti, insieme ai paesi donatori, alle Nazioni Unite e alla Banca Mondiale, per poi passare direttamente nelle mani del solo governo haitiano. Il Fondo, che parte con uno stanziamento di donazioni di 3,9 miliardi di dollari (le Nazioni Unite hanno messo a disposizione 1,15 miliardi dollari, gli USA la stessa cifra, e la UE 1,6 miliardi dollari, divenendo il primo finanziatore della ricostruzione di Haiti), servirà per finanziare tra le altre cose, la decentralizzazione del paese mediante il rafforzamento delle istituzioni locali, la creazione di nuovi poli di sviluppo, di infrastrutture, di nuovi investimenti nel settore agricolo (secondo la FAO servono 721 milioni di dollari per far ripartire questo settore), e delle piccole e medie imprese.

Da segnalare l'iniziativa concreta dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, che ha effettuato 8 mila assunzioni sull'isola per reperire collaboratori di vario livello nei diversi settori, da quello sanitario a quello agricolo e logistico per la rimozione di detriti, nell'ambito del piano varato subito dopo la tragedia "denaro per lavoro".

La Conferenza di New York è stata teatro anche di un incontro, paradossalmente di alto livello nonostante la congiuntura sfavorevole, tra Cuba e gli USA: il Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, si è riunito con il Capo di Gabinetto di Hillary Clinton, Cheryl Mills. Secondo l'Agenzia statale cubana, Prensa latina, hanno parlato della ricostruzione del sistema sanitario ad Haiti.

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lentamente ad **HAITI**, il dibattito politico torna ad occuparsi delle vicende interne. Il prossimo 10 maggio scadrà il mandato dei deputati e di un terzo dei senatori, mentre a febbraio prossimo scadrà il mandato del Presidente Preval. In una missione a Brasilia, Preval ha chiesto al grande paese sudamericano assistenza ed aiuto per l'organizzazione delle prossime elezioni, per le quali non è stata ancora fissata una data. Una recente missione dell'OSA ha confermato che ad Haiti si possono svolgere le elezioni, anche se dovranno essere gli haitiani stessi a deciderne i tempi. Sul fronte interno il Presidente Preval è stato fortemente criticato dalla piattaforma politica "Alternativa", dopo l'approvazione di un decreto che prolunga di 18 mesi lo "stato

di emergenza" decretato nel paese subito dopo il terremoto: secondo l'opposizione, Preval potrebbe così approfittarne per utilizzare i soldi pubblici per finanziare la propria campagna elettorale.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolto lo scorso 2 giugno in Repubblica Dominicana la riunione dei Paesi donatori per **HAITI**.

Al vertice, cui hanno partecipato il Presidente haitiano, Preval, ed il Presidente della Repubblica Dominicana, Fernandez, insieme a rappresentanti di 54 paesi (anche se non Presidenti come prospettato all'inizio), e 35 organizzazioni internazionali. L'Assemblea ha deliberato di mettere a disposizione entro settembre 262 milioni di dollari per il bilancio del paese caraibico e ha confermato l'impegno per 5.4 miliardi di dollari in due anni.

Intanto si inasprisce il dibattito interno sulla proposta dell'Esecutivo di posticipare la scadenza del mandato elettorale di Preval dal novembre 2010 al maggio 2011, proposta giustificata con la volontà di garantire al paese, martoriato dal terremoto, la possibilità di celebrare le elezioni ed il passaggio del potere in condizioni di relativa normalità, probabilmente ancora non mature per novembre secondo il Presidente Preval. A maggio c'è stata una manifestazione, nella capitale, in cui migliaia di persone hanno sfilato contro questa proposta di legge già approvata alla Camera ed in discussione al Senato: tra i manifestanti, forte presenza dei gruppi di Lavalas, dell'ex Presidente Aristide.

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il Primo Ministro di **HAITI**, Preval, ha annunciato che le prossime elezioni legislative si svolgeranno il prossimo 28 novembre, così come previsto dalla Costituzione, senza alcun ritardo dovuto al terremoto, così come prospettato nei mesi passati (vedi Almanacco n° 11). Le elezioni serviranno ad eleggere la Camera dei Deputati ed un terzo del Senato; il mandato del Premier è stato invece prorogato fino a maggio 2011, quando dovrebbero svolgersi le elezioni presidenziali, posticipate - queste sì - a causa del terremoto.

Da segnalare l'annuncio fatto dagli imprenditori Carlos Slim e Frank Giustra, in occasione di una riunione della Commissione Interna per la Ricostruzione di Haiti, alla presenza dell'inviato speciale dell'ONU per Haiti, Bill Clinton, della costituzione di un fondo di 20 milioni di dollari per finanziare le PMI nel paese caraibico.

LUGLIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il Presidente Bill Clinton, in un'intervista rilasciata ad Associated Press sul bilancio a sei mesi dal terremoto ad **HAITI**, ha dichiarato che il ritorno alla normalità nel paese "è molto lento, soprattutto per lo scarso apporto finanziario dei donatori, che fino ad oggi hanno versato effettivamente soltanto il 10% delle risorse promesse. La rimozione delle macerie e la costruzione di nuove case prosegue con molte difficoltà per un milione e 600 mila persone, che continuano a vivere in tende. Faremo meglio e di più nei prossimi mesi", ha aggiunto

Clinton, che presiede la Commissione Internazionale che gestirà i fondi per la ricostruzione. Intanto il Brasile ha confermato che le proprie forze militari rimarranno nell'isola, a sostegno del processo di ritorno alla normalità, almeno fino al 2013.

Da segnalare l'attività di nove ONG italiane, riunite sotto la sigla AGIRE, che con i 14 milioni di euro raccolti hanno realizzato 70 centri di aiuto temporaneo per i minori (circa 25 mila bambini tra i 3 e i 17 anni ne hanno già usufruito), finalizzati ad attività di assistenza, di ricreazione e di educazione.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si avvicina ad **HAITI** l'appuntamento per le prossime elezioni politiche e presidenziali, indette per il 30 novembre. Diciannove i candidati presidenziali in corsa e 861 i candidati per i due rami del Parlamento che in totale contano 129 seggi parlamentari. Secondo l'Istituto di sondaggi BRIDES, il candidato presidenziale più votato sarebbe Nyrlande Manigat, a seguire Henry Backer, mentre il candidato appoggiato dal Presidente uscente Preval, Jude Celestin, conterebbe sul 7,8% dei consensi, e sarebbe il quinto degli eletti.

Il clima della campagna elettorale sembra profilarsi in termini di forti contrapposizioni e tensioni: pesa su tutto il milione e 300 mila sfollati rimasti dal giorno del terremoto senza un tetto.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Ancora non è certo se ad **HAITI** il prossimo 28 novembre si potranno svolgere le elezioni presidenziali. In effetti l'autorità elettorale (CEP), coadiuvata da una delegazione dell'OSA affiancata da tecnici provenienti dall'UE, dagli USA e dal Canada, sta cercando di predisporre la macchina elettorale per consentire lo svolgimento regolare delle elezioni. Occorre ultimare il registro elettorale, costruire un'unità di informazione elettorale, installare i centri di voto. Non sarà facile, secondo molti osservatori, rispettare la scadenza del 28 novembre, anche se non sembra che si possa posticipare di molto la data precedentemente fissata. Ad aggravare la situazione un'epidemia di colera, che ha già causato circa 450 morti e oltre 6700 contagiati.

Il Presidente in carica, Preval, è tornato a ringraziare la comunità internazionale per gli aiuti promessi (circa 11 miliardi di dollari), ribadendo che però non saranno sufficienti per la ricostruzione, che dovrà passare esclusivamente per una riattivazione del sistema economico del paese: "l'obiettivo per Haiti è di uscire dal circolo vizioso degli aiuti, della dipendenza dagli aiuti esterni. È importantissimo che lo sforzo della ricostruzione provenga dal settore privato, sia esso quello delle grandi imprese che di quelle medie e piccole", ha dichiarato.

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Mirlande Manigat ha vinto il primo turno delle elezioni presidenziali celebrate lo scorso 28 novembre ad **HAITI**. Con il 31,37% dei voti si contenderà il ruolo presidenziale al secondo turno con il candidato del governo uscente, Jude Celestin (vincolato a molte imprese di costruzioni del paese in particolare

al gruppo CNE), che ha ottenuto 22,48%; il cantante Michel Martelly si è classificato come terzo, con il 21,84%, mentre Jean Henry Ceant, è arrivato quarto con l'8,18%, quinto l'ex Premier, Jacques Edouard Alexis, con il 3,07%.

Sono questi i risultati che il Consiglio Elettorale Provvisorio (CEP) a diffuso dopo molti giorni di polemiche nel paese. Mirlande Manigat, ex Primo Ministro nel breve governo di Leslie Manigat, destituito nel 1988, ha guidato tutte le inchieste di sondaggio precedenti al voto. Il suo partito, la democristiana Reunion de Los Democratas Nacionales Porgresistas (RDNP), ha insistito molto sul tema della giustizia sociale, la lotta alla corruzione ed il ritiro graduale della missione ONU Minustah.

Si tratta tuttavia di risultati ancora provvisori, che dovranno essere confermati entro il prossimo 20 dicembre, quando la CEP potrà indire il secondo turno delle elezioni, previsto il prossimo 16 gennaio. Molte sono state infatti le denunce di violenza e le accuse incrociate di brogli che hanno caratterizzato le elezioni. Infatti 12 su 18 candidati alla presidenza, guidati da Mirlande Manigat, avevano chiesto, attraverso una lettera, l'annullamento dello scrutinio per "un complotto organizzato con la finalità di far vincere" Jude Celestin, candidato del presidente uscente René Preval. Mirlande Manigat, prima di cambiare posizione e decidere di accettare il risultato, aveva denunciato una "frode di massa", sostenendo che in alcuni seggi le urne erano già piene di schede elettorali prima ancora che iniziasse le operazioni di voto. In alcune zone della capitale, riporta l'agenzia spagnola Efe, alcune persone hanno depositato il proprio voto in più occasioni e in più seggi.

Le elezioni sono state osservate da diversi enti ed istituzioni nazionali ed internazionali, tra cui l'OSA, il CARICOM, l'UE: tutte le relazioni registrando molte irregolarità, ma concordano però nel definire l'entità dei brogli non sufficiente da poter invalidare il processo elettorale.

In attesa della conferma definitiva dei risultati del prossimo 20 dicembre Haiti rimane appesa ad una speranza di uscita dalla forte crisi politica che dopo il terremoto dello scorso gennaio ha colpito il paese, trovandosi costretta per altro a confrontarsi con l'ennesimo dramma, l'epidemia di colera che ai primi di dicembre ha già ucciso più di 2.000 persone; vi è stata una riunione di René Preval con Leonel Fernandez, Presidente dominicano, per elaborare una strategia congiunta per far fronte all'epidemia di colera sull'isola.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un anno dal catastrofico terremoto dello scorso 13 gennaio 2010, che causò la morte di 300 mila persone ad **HAITI**, la situazione politica, economia e sociale rimane estremamente grave. Ad appesantire le circostanze, gli oltre 4.000 mila morti causati da una recente epidemia di colera. Secondo quanto si apprende dai giornali locali, il secondo turno delle elezioni presidenziali (il primo si è tenuto il 28 novembre, vedi Almanacco 17), previsto per questo 16 gennaio, verrà rimandato alla fine di Febbraio, dopo lo scadere del mandato del Presidente uscente, René Preval.

Al momento, si apprende da una nota diffusa dalle Nazioni Unite, sono stati erogati soltanto il 20% degli aiuti internazionali promessi in occasione del terremoto. Secondo il Coordinatore umanitario dell'ONU per Haiti, Fisher, nel 2011 le Nazioni Unite dovrebbero portare a termine progetti per 3 miliardi. ♦